

giovedì 28/06/2007
estratto da pagina 6

Diffusi i dati regionali: la metà è sulle strade, diminuiscono i feriti

Incidenti sul lavoro, anno nero Manzini: aumentano i morti

ANNA TORO

DIMINUISCONO gli infortuni sul lavoro ma aumentano gli incidenti mortali e quelli che provocano gravi invalidità. Parlano chiaro i dati presentati ieri mattina in commissione dall'assessore regionale alla Formazione e al Lavoro Paola Manzini. Secondo le ultime cifre disponibili, infatti, il numero delle morti bianche è cresciuto passando dai 129 del 2004 ai 136 del 2005. Di queste, più della metà sono avvenute a seguito di incidenti stradali strettamente collegati all'attività lavorativa. I dati definitivi per il 2006 non sono ancora arrivati "ma — afferma la Manzini — le tendenze sembrano confermare quanto è avvenuto nel 2005", e avverte che su

questi dati "pesa la forte propensione alla denuncia che caratterizza la regione" (e qui il primato va a Bologna), sottolineando così che "ciò che è emerso corrisponde sostanzialmente alla realtà". L'assessore non manca di ricordare che, comunque, "in questa triste classifica

l'Emilia Romagna" è solo quattordicesima su venti regioni", ma ribadisce la necessità di continuare a lavorare per un miglioramento della situazione.

Oltre agli incidenti stradali, l'altro punto critico riguarda il settore dell'edilizia e delle costruzioni. Negli ultimi 600 controlli effettuati nei cantieri, infatti, gli ispettori hanno riscontrato

irregolarità in oltre il 50 per cento dei casi: da quelle amministrative a quelle contrattuali, contributive e sul rispetto delle norme di sicurezza. "La regione assicura la Manzini - sta lavorando nel fronte del servizio sanitario e nel campo della prevenzione". Due le leve usate: quella "repressiva" e quella "che mira a sollecitare un comportamento virtuoso da parte delle aziende". Inoltre, sempre per quanto riguarda l'edilizia, la regione si sta preparando a stringere un accordo con sindacati e associazioni di categoria. "Lo scopo — spiega l'assessore regionale al Lavoro — è quello di aumentare la sicurezza per i lavoratori extra-

comunitari, con moduli di lingua italiana e sulle regole per la prevenzione". Anche gli istituti di ricerca e le università saranno quindi coinvolti nell'introduzione di nuove soluzioni lavorative laddove la soglia di rischio è più elevata. L'assessore Manzini

ha infatti rimarcato la "crucialità" della formazione sia nel percorso scolastico sia attraverso progetti mirati nei settori e verso i progetti più a rischio, visto il sensibile cambiamento del mercato del lavoro dovuto, appunto, anche a una crescente presenza della manodopera immigrata: si parla quindi di corsi di formazione, ma anche di un vero e proprio accompagnamento da parte dell'azienda sul lavoro.